



RASSEGNA STAMPA

31/12/10

POTENZA E RIONERO APPELLO DEI SINDACATI ALL'ASSESSORE MARTORANO

Meno fondi a Crob e ospedale San Carlo «Serve un vertice»

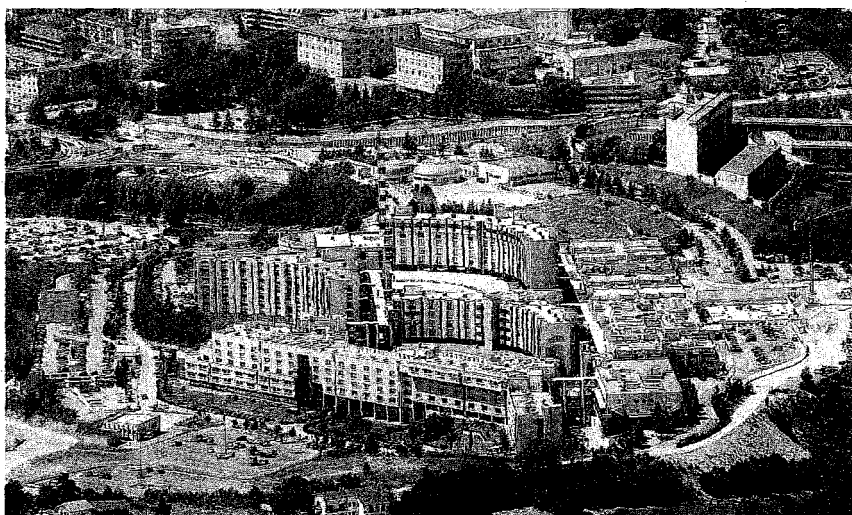
● **POTENZA.** Tredici milioni di euro in meno per l'ospedale San Carlo. Il piano di riparto dei fondi del sistema sanitario regionale «svuota» il principale nosocomio lucano. I rappresentanti delle sigle sindacali del San Carlo, nell'evidenziare anche la riduzione di risorse destinate all'Ircss Crob di Rionero e l'incremento dei fondi alle Aziende territoriali, puntano l'attenzione sulla riorganizzazione: «A questo punto - sostengono Anaa, Uil, Cisl, Aaroi, Cimo, Snr, Fesmed - si determina l'esigenza di rivedere modelli organizzativi gestionali e le scelte strategiche programmatiche che di fatto valorizzano la «missione» dell'unica azienda ospedaliera regionale restituendo al territorio le competenze istituzionali. Il ritorno alle aziende sanitarie provinciali di ruoli e funzioni più specificamente territoriali, è auspicabile e raggiungibile attraverso processi graduali di condivisioni, progetti e razionalizzazio-

ne delle risorse anche tramite processi di accompagnamento finanziario».

Le organizzazioni sindacali chiedono la convocazione di un incontro con la Direzione dell'azienda e con l'assessorato, finalizzato a definire tempi e modi per il raggiungimento di tali obiettivi. Invito raccolto dall'assessore regionale alla Salute Attilio Martorano, interessato «a intraprendere quel cammino di confronto indicato dai sindacati per rivedere modelli organizzativi gestionali e scelte strategiche programmatiche».

Posizione più dura, quella della Rdb Usb il taglio dei fondi al S. Carlo «è il prezzo per riparare i «buchi» di bilancio delle altre aziende sanitarie». «I meccanismi di autofinanziamento - sottolinea Tommaso Maiorino della Rdb - non sono funzionanti, il blocco delle assunzioni porta ad un grave carenza di personale a tutti i livelli e in tutti i settori del S. Carlo stesso, il taglio di 13

milioni di euro significa meno servizi per i cittadini, meno investimenti per i progetti innovativi, impossibilità a lavorare per i lavoratori in maniera serena perché vengono negati materiali di largo consumo all'interno dei reparti o delle sale operatorie come tubi, endo tracheali, aghi spinali, meno possibilità per rispettare i diritti di coloro che lavorano con sacrifici nel S. Carlo». Il caso dei fondi-sanità accende anche il dibattito politico. Il sen. Egidio Digilio (Fli) definisce il riparto «improntato a schizofrenia politica. «La scelta - dice il parlamentare - è contraddittoria tanto più che si tratta di aziende con conti in regola e pertanto la storiella del trasferimento di risorse finanziarie sui territori non è per nulla convincente. In Consiglio regionale ho sempre sostenuto che senza il San Carlo, il Crob e un ospedale di qualità a Matera non ci sarebbe futuro per la sanità».



OSPEDALE
Nella foto a sinistra una panoramica del San Carlo di Potenza (foto Tony Vece)



L'Unione Sarda

Mobilizzazione per salvare l'ospedale

«Un parto nel piazzale e decessi per l'assenza di anestesisti»

Consiglieri d'accordo: subito le manifestazioni in difesa dell'ospedale. A breve verranno coinvolti anche i centri di Montiferru e Planargia.

Sono pronti a tutto, persino a dimettersi in massa gli amministratori del Guilcier pur di salvare l'ospedale Delogu. L'altra notte in Consiglio comunale, maggioranza e minoranza hanno annunciato una grande mobilitazione per scongiurare che i timori avvertiti da tempo in tutto il territorio possano tradursi in un'amara realtà.

Per questo coinvolgeranno a breve tutte le amministrazioni dell'Unione dei Comuni per poi estendere la protesta all'intero distretto sanitario di Ghilarza e Bosa che conta ben 32 amministrazioni. E si potrebbe arrivare a proporre le dimissioni dei 32 sindaci.

LA DENUNCIA La chiusura di alcuni servizi da una parte e la mancanza di personale dall'altra stanno determinando delle situazioni gravissime. L'ha sostenuto il consigliere di maggioranza Renato Giovanetti che ha fatto un lungo elenco sulle ridotte risorse che vengono trasferite alla Asl 5 nonostante la conferenza Stato-Regioni abbia deciso altro. Ma Giovanetti si è spinto oltre, riferendo in aula alcuni fatti gravissimi che sarebbero accaduti al Delogu.

«Il 4 agosto una gestante ha partorito nel piazzale dell'ospedale», ha detto riferendosi alla chiusura del reparto di Ostetricia e ginecologia. Ma non è tutto. Giovanetti ha parlato anche di «due decessi avvenuti per la mancanza dell'anestesista». «Questa figura - ha riferito in aula il consigliere - da agosto non è più presente. È in servizio sino al venerdì sera, poi scatta la reperibilità da Oristano ma per raggiungere Ghilarza occorre del tempo».

Notizie che hanno destato chiaramente clamore e disappunto in Consiglio. «Non sapevo niente di questi fatti, l'ho appreso in Consiglio - afferma all'indomani dell'Assemblea l'assessore Pinuccio Pinna - Se quanto ho sentito è vero, ma dal momento che lo ha detto il consigliere Giovanetti non ho alcun motivo di dubitare, si tratta di fatti gravissimi. Sono cose da terzo mondo. Non si può accettare che in Sardegna accadano certe cose».

IL FUTURO L'assessore Pinna ha sostenuto la necessità di una grande manifestazione. Idea condivisa dall'opposizione che ha proposto una grande assemblea ed azioni da attuare a breve. Dall'assessore Palmerio Schirra l'invito a dotarsi, come Unione dei Comuni, di un consulente di parte capace di fare proposte concrete all'assessore alla Sanità per il futuro del Delogu. Critico il sindaco Stefano Licheri sulle scelte di alcuni colleghi che hanno votato a favore del bilancio della Asl, bocciato invece da 27 amministratori.

La Sicilia

Civico, da domani è possibile partorire in modo indolore

Al via il parto con **anestesia** epidurale all'Azienda Ospedaliera Civico. A partire da domani, presso l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, le donne potranno scegliere di partorire senza dolore in tutta serenità. Un servizio garantito grazie alla presenza 24 ore su 24 di un'equipe di 8 **anestesisti** della Prima Unità Operativa di Rianimazione. «Il parto con l'ausilio dell'**anestesia** epidurale va ad arricchire le opportunità offerte dall'Ospedale Civico - spiega Dario Allegra, direttore generale - . Non si tratta di una tecnica all'avanguardia dal punto di vista prettamente scientifico, ma lo è sul piano della relazione sociale con le nostre pazienti». Un'opportunità per incentivare le donne alla familiarizzazione con l'equipe. «Con questa nuova attività, andiamo a completare quel ventaglio di scelte che abbiamo sempre offerto alla gravida - dice il primario del reparto, Luigi Alio - . **L'anestesia** epidurale non sarà più una tecnica utilizzata sporadicamente, ma adesso sarà possibile adottarla in maniera più sistematica». Secondo Giorgio Fabbri, direttore della Prima Rianimazione, «il reparto di Analgesia è un sistema nel quale più unità operative trovano le soluzioni di sicurezza tali da garantire non soltanto l'assenza di dolore, ma la riduzione di tutta una serie di patologie o di scelte che vengono fatte in regimi di non conoscenza».

La Sicilia

Eures: bando europeo per medici specializzati

Una importantissima opportunità di esperienza e formazione per i giovani medici specializzati, viene offerta dallo sportello Eures del Centro per l'impiego.

Si tratta di un bando europeo che è riservato ai medici specialisti in **anestesia** e rianimazione e terapia intensiva, medicina d'urgenza e di pronto soccorso, chirurgia ortopedica e chirurgia generale con esperienza. Ma anche ai giovani medici che si stanno specializzando in **anestesia** e rianimazione e terapia intensiva, medicina d'urgenza e di pronto soccorso, chirurgia ortopedica e chirurgia generale iscritti ad una scuola di specializzazione da almeno 2 anni e disponibili ad implementare la specializzazione in Gran Bretagna nelle prestigiose strutture ospedaliere del Regno Unito.

Condizione indispensabile è la conoscenza fluente della lingua inglese. La società che gestisce il bando garantisce assistenza ai richiedenti e l'iscrizione presso l'Ordine dei medici britannico.

Gli specialisti e gli specializzandi interessati, possono rivolgersi a Michele Di Gregorio, referente Eures del centro per l'impiego di Nicosia, per avere copia del bando e le modalità di presentazione delle domande che da inoltrare nel più breve termine possibile, considerato che si prevedono migliaia di richieste da tutta l'Unione europea. Il bando è pubblicato sul sito www.regione.sicilia.it/lavoro/uffici/eures

Il Mattino

Due medici impegnati da sempre nella lotta ai botti fuorilegge

Umberto Passaretti e Mariano Marmo. **Due medici impegnati da sempre nella lotta ai botti fuorilegge.** Due medici che da anni intervengono per tentare un rimedio alle devastazioni prodotte dai fuochi di San Silvestro. Il primo, chirurgo della mano, un vero mago del bisturi, che restituisce luso dell'arto ridotto spesso in condizioni disastrose. Il secondo direttore della camera iperbarica del Cardarelli, dove si interviene per far rimarginare le ferite dei petardi. Dice Passaretti: «Non mi illudo per la flessione del numero di feriti degli ultimi festeggiamenti di Capodanno. Per questo non interrompo la mia campagna contro i fuochi nelle scuole. È dai ragazzi che mi aspetto una risposta di saggezza». Il primario del reparto di chirurgia della mano del Pellegrini, anche questanno è impegnato, infatti, nella campagna contro i botti di fine anno. Durante le lezioni mostra i video degli effetti delle esplosioni. Immagini scioccanti che hanno lo scopo di dimostrare quanto male facciano i fuochi fuorilegge. I video di arti mancanti, di volti sfigurati e di parti del fisico amputate vengono così mostrati agli alunni a cui viene più volte sottolineata l'importanza di non raccogliere per strada frammenti di ordigni non esplosi il giorno dopo la notte di san Silvestro. **«I più giovani non devono farsi sedurre dai nomi dei razzi. Cavani è un atleta, e i più giovani devono diventare come lui campioni, ma di intelligenza»,** ribadisce Mariano Marmo, dirigente medico del reparto di **anestesia** e terapia intensiva post operatoria del Cardarelli. E raccomanda: **«I bambini devono evitare di affacciarsi a finestre e balconi. C'è chi usa armi vere e chi usa razzi che raggiungono anche cinquanta metri di altezza. Inoltre devono stare bene attenti asmatici e cardiopatici: respirando i fumi di combustione della polvere pirica vanno incontro a pericolosissimi broncospasmi. Per loro è più prudente restare chiusi in casa ed evitare l'esposizione al fumo»**

Il Giornale di Vicenza

Ostetricia: Ora si è a rischio la vita di mamme e bimbi

Anche mamme ed ostetriche alla protesta di ieri. «Che escano allo scoperto. Vogliamo sapere i loro nomi». Risponde così Carlo Alberto Formaggio, vicesindaco di Noventa, allo sfogo del dirigente Alessandri per il quale sarebbero «gli stessi medici a cui si rivolgono i cittadini del Basso Vicentino» a dire che manca la sicurezza in reparto.

«Chiudendo il punto nascite - continua - si mette a rischio la vita di molti cittadini. Che si fa se arriva un parto aperto?».

«Sono gli anestesisti e i pediatri di Vicenza che non vogliono che rimanga aperto il punto nascite a Noventa - confessa la ginecologa Caruso -. Tra noi c'è il totale accordo. Siamo professionisti. Il nostro è un servizio di eccellenza. Non è vero che manca la sicurezza. La pediatria? Non c'è da 10 anni. Non è un problema adesso».

Più schietta ancora è la dott. Caltarossa. «Da oggi mancherà la sicurezza. Avremo la presenza di una sola ostetrica al mattino. Le gravide verranno, ma chi troveranno al pronto soccorso, se chiude quello ostetrico? Ci vorranno 40 minuti per raggiungere Vicenza, San Bonifacio o Monselice».

Diverse le neomamme presenti con carrozzine e figli al seguito. «È un ottimo reparto - sottolineano Stefania e Laura, mamme di due bambine di pochi mesi -. Funziona bene. Lo possiamo testimoniare». La risposta di Federico Martelletto, responsabile regionale Usb per la sanità, è una sola. «La carenza di personale è la motivazione ufficiale il problema si trascina da tempo. Si poteva assumere prima. Le istituzioni devono prendersi le loro responsabilità».

Il Gazzettino

Una morte su cui fare chiarezza. La procura di Padova ha aperto un'inchiesta per il decesso di Giovanni Fermi, 81enne residente in via Trieste 1, spirato il 28 dicembre scorso a seguito di un'operazione all'ospedale Sant'Antonio di Padova. Doveva essere un semplice inserimento di un catetere sul collo, degenerata, stando ad una prima ricostruzione, in una perforazione del polmone sinistro. Una notte di agonia e poi la morte. **La famiglia, tramite l'avvocato Gianmaria Del Monaco presenta un esposto in procura. Il magistrato Renza Cescon ha già fatto sequestrare le cartelle cliniche per valutare l'operato dell'anestesista che ha eseguito l'operazione. L'ipotesi di reato è omicidio colposo. Determinante però, ai fini dell'indagine, sarà l'autopsia che lunedì prossimo verrà svolta dal professor Vittorio Fineschi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Foggia, e da Michele d'Ambrosio, anestesista sempre di Foggia.** «Giovanni voleva morire a casa - dice disperata la moglie Luisa Furlan, - 38 anni di vita insieme, ho ancora il suo sguardo davanti agli occhi, se qualcuno in quell'ospedale ha sbagliato deve pagare». Fermi, che assieme alla moglie e

al figlio gestiva il negozio di arredo bagno in viale Codalunga, si era ammalato di polmonite nel novembre scorso. Viene immediatamente ricoverato al Sant'Antonio, lo segue il reparto di neurologia dov'era già stato seguito per una encefalopatia qualche mese fa. Lì comincia la cura endovenosa con gli antibiotici. Data la condizione stazionaria i medici decidono di mandarlo a casa, ma bisogna inserire un catetere in una vena centrale del collo, per consentire la cura antibiotica domiciliare. **Stando ai primi accertamenti sembra che l'anestesista, nell'inserire l'ago, abbia per errore perforato il polmone aggravando le condizioni del paziente.** «Ero andata in ospedale per portarlo a casa - spiega la signora Luisa - e invece lo portano di corsa in Rianimazione. Un medico mi dice che mio marito sta per morire. Sono riuscita almeno a tenergli la mano mentre il mio amore se ne andava per sempre».

Il Resto del Carlino

Espiato d'organi all'ospedale E' il secondo caso del 2010

LA SANITÀ sambenedettese ha sempre meno risorse economiche, ma la professionalità, in alcuni reparti, resta sempre alta. Durante la notte fra mercoledì e giovedì è stato eseguito il secondo prelievo di organi del 2010. **Una procedura molto complessa, che mette a dura prova una serie di reparti, in primis quello di Anestesia e Rianimazione, la Chirurgia, fino ad arrivare alla Potes e alla Direzione Sanitaria.** Completato il periodo di osservazione della morte cerebrale di un settantannenno di Monsampolo, colpito da un ictus, si è messa in moto la macchina coordinata del Centro trapianti di Milano. Le operazioni di prelievo del fegato e dei reni, eseguite da una equipe chirurgica dell'ospedale di Ancona, in collaborazione con i medici di **Anestesia e Rianimazione del "Madonna del Soccorso"**, sono iniziate intorno alle ore due e si sono concluse alle ore sei di ieri mattina. In contemporanea i candidati a ricevere gli organi, giudicati compatibili, sono stati prelevati e accompagnati negli ospedali della Penisola per essere sottoposti a trapianto. Il fegato è stato impiantato ad un giovane di Terni. L'operazione è stata eseguita dal professor Risaliti e la sua equipe, presso l'ospedale Torrette di Ancona. L'intervento si è concluso con successo nella tarda mattinata di ieri. I reni sono andati in due diversi ospedali del Nord. La morte dell'uomo N.G., originario di San Benedetto, causata da un ictus e la generosità dei suoi familiari che hanno autorizzato il prelievo, ha ridato speranza a tre persone che, alla vigilia del nuovo anno, potranno guardare al futuro con un'ottica diversa.

Il Gazzettino

Il dott. Marco Baiocchi nuovo primario della Struttura di anestesia e rianimazione

La settimana scorsa il dottor Marco Baiocchi è stato nominato nuovo primario della Struttura complessa di anestesia e rianimazione del San Bassiano

Il dr. Baiocchi arriva dall'azienda ospedaliera di Padova dove ha lavorato per un decennio appunto presso l'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università di Padova. È a Bassano dal 1. maggio 2007. Ha avuto l'incarico di responsabile della Rianimazione; successivamente è stato nominato coordinatore dei trapianti e responsabile del Gruppo operatorio. Il dr. Baiocchi si propone di perseguire in particolare l'integrazione del personale di Anestesia e l'inserimento delle Strutture all'interno di una "rete" di Area vasta provinciale.

La Sicilia

Castelvetrano: «L'ospedale è stato declassato»

Direzione sanitaria chiusa, Radiologia senza primario, con 3 medici che non sono reperibili la notte e nei festivi tanto che i malati traumatizzati rischiano la morte, come è già accaduto, se si deve fare una Tac che va poi portata a Mazara per essere interpretata e Pronto soccorso privo di copertura per i grossi traumatizzati e con medici insufficienti tanto che in estate per recuperarne qualcuno è stata chiusa Medicina accorpandola a Cardiologia. Per evitare che andando avanti di questo passo il «Vittorio Emanuele II» sia destinato a diventare una scatola vuota il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una mozione che il consigliere comunale indipendente Ninni Vaccara aveva presentato lo scorso 26 ottobre e che è stata posta all'ordine del giorno dei lavori d'aula di mercoledì sera. La mozione, che denuncia le carenze del presidio ospedaliero, impegna l'esecutivo di Palazzo Pignatelli a incontrare i vertici dell'Asp e l'assessore regionale Massimo Russo dopo avere coinvolto i Comuni del Belice.

«La notte in ospedale - vi si legge - è in servizio un solo ausiliario. Oncologia rimane senza primario che viene perduto pure da Anatomia patologica e dal laboratorio di analisi che non garantisce più i gruppi sanguigni nelle urgenze. Pediatria non ha la guardia medica notturna. **Chirurgia generale ha pochi infermieri e in Ortopedia per mancanza di anestesista gli interventi superano i 15 giorni di attesa.** Vaccara ha poi aggiunto che **Anestesia non ha un primario perchè è stato assegnato all'ospedale di Marsala** e che non basta ad allontanare la nebbia che si addensa attorno al presidio il fatto che negli ultimi giorni infermieri e sanitari del reparto di Ortopedia del nosocomio di Salemi siano stati trasferiti a Castelvetrano dove per non chiudere la struttura deve avere autorizzati almeno 120 posti letto. «Molte delle notizie riportate nella mozione non sono vere - ha replicato il sindaco Pompeo - e non ho certo bisogno di mozioni per occuparmi della sanità locale. Il nostro ospedale, al quale la pianta organica spero

che possa dare dignità, non è stato declassato, tuttavia il piano di riordino della Sanità in Sicilia va sottoposto a un attento esame».

Vaccara ha espresso perplessità su quanto dichiarato da Pompeo e ha ribadito la propria preoccupazione sul futuro del «Vittorio Emanuele II» fatta propria dal deputato nazionale Giuseppe Marinello che il 27 ottobre scorso ha presentato una interrogazione parlamentare.

La Sicilia

Ora sarà possibile raggiun-gere anche zone impervie e trasportare degenti in sovrappeso: impegnati 19 medici e 38 infermieri

La nuova eliambulanza nella base del servizio 118 dell'ospedale di Caltanissetta. Dalle ore 20 di mercoledì scorso, la base del "118" di Caltanissetta ha un nuovo elisoccorso. Ha maggiori peculiarità che non possedeva il precedente velivolo finora in dotazione all'elipista dell'ospedale "Sant'Elia". La chiedevano in tanti un'eliambulanza più efficiente, capace di superare criticità logistiche e atmosferiche che l'altra affrontava con difficoltà o non riusciva a sostenere. Adesso è pure capace di accogliere degenti in sovrappeso, una novità in tal senso.

Così è arrivato il Dauthine AS365N3 Eurocopter che entra a far parte dell'equipaggiamento a disposizione del Sues di Caltanissetta, che comprende anche Agrigento ed Enna, del quale è responsabile il primario di **Rianimazione** del nosocomio nisseno, Elio Barnabà, che coordina una équipe composta da 19 medici specializzati e 38 infermieri professionali, tutti altamente preparati per affrontare situazioni emergenziali. Il nuovo elisoccorso era stato sollecitato nei mesi scorsi, quando a Valledlunga non era riuscito ad atterrare a causa di condizioni climatiche avverse per soccorrere una pensionata politraumatizzata. Il potenziamento del servizio elisoccorso è stato voluto, oltre che dal responsabile del Sues nisseno Barnabà e dai vertici provinciali dell'Asp, anche dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, dalla direzione regionale del "118" e dal referente per la Sicilia della ditta "Inaer Elicothers I", Ciro Manzo, che gestisce i velivoli e il personale specializzato per pilotare il mezzo di soccorso, mentre a terra l'elipista può contare sui tecnici di volo e sul personale che cura il servizio antincendio.

Ai comandi dell'elicottero del 118 vi sono sempre il pilota e il copilota, operativi in due turni da 12 ore e per una settimana, affiancati dal medico **rianimatore** e dall'infermiere che possono contare su attrezzature elettromedicali fondamentali per **rianimare** pazienti vittime di incidenti stradali o di ustioni, come un monitor defibrillatore, il ventilatore, un aspiratore e la barella spinale. E a bordo non mancano farmaci di pronto intervento, né prodotti per medicare le ustioni. L'intervento dell'elisoccorso nisseno - che è operativo 24 ore su 24 - spesso è stato decisivo per salvare la vita di chi era in pericolo. Capace di alzarsi in cielo nell'arco di 5 minuti, dal momento in cui sulla linea d'emergenza del 118 arriva una richiesta d'aiuto e inoltrata ai piloti che su una cartina geografica individuano con più precisione la zona dove intervenire insieme al personale medico. Un vero lavoro di squadra, insomma. Gli interventi di soccorso aereo nei punti impervi si fermano in prossimità del tramonto - ma vi sono soluzioni alternative eccezion fatta per il trasferimento di pazienti da una struttura ospedaliera all'altra.